

FEDERALISMO, UNA GRANDE OCCASIONE

Voto sul Federalismo municipale. Ma se deciderà di bocciare il cambiamento, chi rischia davvero una bocciatura definitiva è l'attuale classe politica. I padani sicuramente non capirebbero

ALESSANDRO MONTANARI

Dopo settimane di estenuanti trattative, per il Federalismo municipale è arrivato il giorno del giudizio. Ma i verdetti che oggi saranno scritti sono in realtà due, uno intrecciato all'altro. Mentre infatti un'intera classe politica sarà chiamata ad esprimere un giudizio definitivo sul decreto-**Calderoli**, abbracciando finalmente i principi della responsabilità amministrativa oppure riconsacrando la sostanziale libertà di dissipare, il Paese si formerà un giudizio altrettanto definitivo su questa classe politica. E nessuno, questa volta, potrà illudersi di farla franca. Ciascun partito, quanto meno al Nord, sarà infatti chiamato a rendere conto della propria scelta e non ci saranno rifugi retorici capaci di tenerlo al riparo dall'incomprensione popolare. E' quello che nei giorni scorsi un paio di esponenti settentrionali del Pd, la deputata trevigiana **Simonetta Rubinato** e il senatore padovano **Marco Stradiotto**, hanno velatamente cercato di far capire alla segreteria "nazionale", vale a dire "romana", del partito.

SEGUE A PAGINA 2

NON TRADITE IL NORD

ALESSANDRO MONTANARI

«Attenzione ad approfittare così spudoratamente del caso Ruby per colpire il Governo - era il succo del ragionamento sviluppato dai due demócrats - perché sul territorio poi ci dovremo tornare e al Nord certe balle non se le bevono».

No, al Nord certe balle non se le bevono più e il Pd, dopo le sberle prese in Lombardia, Piemonte e Veneto nelle ultime tornate elettorali, dovrebbe ben averlo compreso. È per questo che vederli maneggiare con tanta spensierata disin-

volta la "nitroglicerina" della Questione Settentrionale, stupisce. Anzi sconcerta, tanto più se, contestualmente, si ha pure l'ardire di proclamarsi federalisti. Ma come si può essere federalisti a parole o federalisti a giorni alterni? O si è federalisti o non lo si è, punto e basta. Questo, grazie alla costanza dimostrata dalla Lega in questi anni, ha cominciato a pensare la gente del Nord. È per questo motivo che ci permettiamo di rivolgere una accorata raccomandazione ai membri della Bicamerale: pensateci be-

ne prima di bocciare il Federalismo, perché oggi agli occhi dell'opinione pubblica padana farete una scelta senza ritorno.

C'è chi l'ha già fatta. I movimenti neo-democratici di **Casini** e **Ruttelli**, ad esempio, rivendicano con orgoglio e alla luce del sole la propria ostilità ai principi del decentramento amministrativo, dell'autonomia fiscale dei territori e della responsabilità dei sindaci. Per loro il problema nemmeno si pone.

Poi però c'è anche chi, come i finiani del Fli, hanno prosperato anni

nelle terre di mezzo, sottoscrivendo senza obiezioni un programma elettorale che metteva al primo punto il federalismo fiscale salvo poi farsi assalire dai dubbi ogni benedetta volta che c'era da votarne un pez-



SELPRESS
www.selpress.com



Per il Federalismo municipale è il giorno del giudizio. Ma se deciderà di respingere il cambiamento, chi rischia davvero una bocciatura definitiva è l'attuale classe politica. I padani infatti non capirebbero

zetto. Che via imboccheranno?

Ma nel variegato paesaggio politico rappresentato nella bicamerale c'è anche chi, come **Antonio Di Pietro**, era stato capace di stupirci schierando l'Idv per il si-

ciò al fianco del Governo Berlusconi!!! - al momento del voto in Parlamento sulla legge madre del Federalismo. Un gesto di coraggio, lungimiranza politica ed onestà intellettuale che meritava di essere rivendicato ma che forse, invece, sarà ripudiato. Vedremo. Oggi, infatti, il carnevale dei federalisti a corrente alternata finisce. Le maschere cadranno e si saprà con certezza chi davvero intende regalare un futuro migliore al Paese e chi invece preferisce condannarlo all'autodistruzione. Contro la volontà di "vivere" dei sindaci, che attraverso l'Anci hanno dato la loro be-

nedizione alla bozza di Calderoli. Contro la volontà di "vivere" delle imprese, che attraverso Confindustria hanno invitato le forze politiche a varare in fretta il federalismo. Ma soprattutto contro la volontà di "vivere" del Paese ed in particolare di un Nord dove famiglie abituate all'operosità e alla lealtà con lo Stato hanno registrato, in seguito alla crisi, un calo del reddito disponibile superiore a quello di ogni altra parte del Paese. Famiglie che già una volta, cinque anni fa, con il referendum beffa sulla devolution si videro scappare da sotto il naso una speranza di cambiamento faticosamente conquistata. Ricordate? Qualcuno, in quell'occasione, si illuse di avere messo fuorigioco per sempre la Lega e la Questione Settentrionale. Da quel sì solitario di Lombardia e Veneto alla devolution, bocciata

invece dal resto delle Regioni grazie alla propaganda terroristica dei partiti centralisti, parti invece la micidiale riscossa del Carroccio che oggi ripone al Palazzo la stessa domanda, ma sotto la spinta di un consenso popolare molto più corposo, convinto e stratificato di allora. Chi oserà bloccare tutto anche questa volta?